

DOCUMENTO POLITICO 2018-2020

1. LA COSTITUZIONE

ALFI - Associazione Lesbica Femminista Italiana è un'Associazione di Promozione Sociale lesbica, femminista, democratica, laica, pacifista, antifascista, antimafiosa, inclusiva, antirazzista, antiproibizionista, multi-etnica, autonoma, pluralista, apartitica, anticolonialista, senza scopo di lucro e indipendente da ogni partito o associazione politica o sindacale (art. 1 - Statuto Sociale).

La *mission* principale dell'Associazione è la **lotta alla discriminazione delle donne lesbiche, bisessuali, transgender e intersex** – nonché delle persone omosessuali, bisessuali, transgender e intersex – a 360°: dall'ambito privato a quello lavorativo, dall'ambito formativo a quello della salute.

La piattaforma politica di ALFI ha come obiettivo ultimo il **raggiungimento del benessere psico-fisico delle donne lesbiche, bisessuali, transgender e intersex** mediante interventi di formazione, sostegno, supporto e visibilità in tutto il territorio nazionale, al fine di garantire loro pari diritti e opportunità in ogni ambito e ad ogni livello della propria esistenza.

Sin dalla sua fondazione, ALFI ha dimostrato di essere in grado di lavorare sinergicamente con le associazioni territoriali e Nazionali, pur mantenendo una propria autonomia politica, e intende proseguire su questa linea negli anni a venire.

Crediamo fortemente nell'importanza della contaminazione, dello scambio e del confronto come modalità che consentano la conoscenza reciproca tra differenti realtà, inesauribile fonte di ricchezza.

Tuttavia, non va dimenticato l'obiettivo principale su cui ALFI è fondata: il benessere e la visibilità delle donne lesbiche. Lo slogan "**Empowering Lesbian Visibility**", scelto per la prima campagna dell'Associazione in occasione del Napoli Pride 2018, pone infatti le basi per un lavoro sull'autodeterminazione e l'auto-affermazione delle donne lesbiche in ogni ambito personale e lavorativo, che intendiamo portare avanti su più fronti.

Inoltre, la partecipazione a incontri di stampo europeo, come **ILGA Europe** e la **European Lesbian Conference**, sono solo il principio di un percorso di crescita personale e politica che permette all'Associazione tutta di farsi portavoce delle istanze delle donne lesbiche, bisessuali, transgender e intersex italiane in un panorama più ampio, che ci pone nella condizione di poter realmente fare la differenza.

In questi primi mesi di attività, ALFI ha ricevuto moltissime richieste di collaborazione da realtà di ogni tipo, segno che il lavoro fatto finora è stato ampiamente apprezzato negli intenti e nelle modalità. Il nostro augurio per i prossimi due anni è quello di far crescere l'Associazione in un clima sereno di condivisione, dialogo e apertura, con lo stesso spirito di lotta e ribellione che ci contraddistingue.

2. IL QUADRO POLITICO E CULTURALE

Veniamo da un triennio di grande euforia per la popolazione LGBT+, un triennio di cambiamenti e vittorie politiche e normative. Spuntare qualche voce dalla lista delle nostre istanze ha tuttavia convinto molte che si fosse esaurito l'obiettivo comune del movimento LGBT+ e fosse tempo di volgersi ad altre battaglie, il che ha portato, paradossalmente, ad una battuta d'arresto; quanto tuttavia ne è seguito ha dimostrato che i traguardi raggiunti non sono stati altro che punti di partenza.

La forte sterzata populista nella politica italiana, europea ed internazionale dell'ultimo anno ha scosso da questo torpore molte persone: questo è infatti il momento di tener strette le nostre istanze, le nostre convinzioni, i nostri ideali e quanto vogliamo per le nostre vite. È il momento di recuperare ognuna delle nostre specificità e renderle sinergiche, di portare avanti una battaglia serrata per la democrazia e per la libertà di ognuna e di ognuno di noi, non solo con azioni politiche in senso stretto, ma con microazioni culturali quotidiane e con grandi manifestazioni di piazza. Crediamo fortemente nella necessità, per tutti gli attori del movimento LGBT+ e del movimento delle donne, di lavorare in sinergia isolando degli obiettivi comuni, che ci consentano di non indietreggiare di un passo.

3. ISTANZE

Chiediamo:

- l'estensione del **matrimonio civile** alle coppie dello stesso sesso;
- **l'accesso all'adozione piena** alle coppie dello stesso sesso e alle persone singole, con il riconoscimento legale della figura del co-genitore come forma di tutela per tutti i soggetti coinvolti e di riconoscimento dei doveri connessi;
- l'introduzione della *stepchild adoption*, quale chiaro impianto normativo di tutela e affermazione di responsabilità delle figure genitoriali;
- la revisione e successiva modifica della **legge 40/2004** per consentire l'accesso alle tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita alla singola maggiorenne ed alle coppie dello stesso sesso;
- la rimozione degli ostacoli, di natura sia normativa che sociale, che limitano l'effettiva uguaglianza delle persone LGBT+ attraverso il recepimento pieno e sostanziale della Risoluzione del Parlamento Europeo del gennaio 2006 e delle Direttive Europee 207 del 1976 e 78 del 2000;
- il pieno recepimento della direttiva europea 38 del 2000 sulla **libertà di movimento** delle/dei cittadine/i europei in modo rispettoso dei diritti delle coppie LGBT+ di fatto o registrate;
- di porre fine alle discriminazioni in ambito sanitario per persone LGBT+;
- l'incremento degli strumenti di garanzia della presenza di **personale non obietto** nelle strutture mediche pubbliche;

- l'attuazione effettiva della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, con l'introduzione di misure concrete ed efficaci perché le donne minacciate o vittime di violenza possano trovare un luogo di accoglienza, aiuto e supporto, anche nell'avvio di un nuovo e autonomo percorso di vita;
- l'introduzione di norme che diano accesso al Servizio Sanitario Nazionale relativamente a tutti i trattamenti necessari alla **transizione di genere**;
- l'aggiornamento della legge 164 del 1982 sul cambiamento di sesso o l'introduzione di nuove norme per consentire il cambio anagrafico di nome proprio e identificativo di genere senza l'obbligo di interventi chirurgici, in ottemperanza alle recenti sentenze della Corte di Cassazione n. 15138/2015 e della Corte Costituzionale n. 221/2015;
- l'attuazione di misure di contrasto alla pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) e l'introduzione di percorsi di *empowerment* per le donne e le ragazze che vivono in Italia e che provengono dai Paesi dove ancora oggi si praticano le MGF;
- l'introduzione di una normativa chiara che vieti che i/le bambin* intersex siano sottopost* ad interventi chirurgici irreversibili ed altri trattamenti medici per la riassegnazione del genere senza il loro consenso libero e informato.

Chiediamo inoltre:

- una concreta attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, attraverso il potenziamento e l'applicazione di ogni forma di tutela possibile per quanto attiene l'accesso della popolazione LGBT+ al mercato del lavoro, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la tutela dell'occupazione in tutti i settori.
- una legge nazionale che definisca e persegua il reato di violenza a sfondo omo-lesbo-bi-transfobico, attraverso l'estensione della legge Mancino all'orientamento sessuale e all'identità di genere, senza eccezioni in favore di istanze confessionali o di qualsiasi altro tipo;
- l'attuazione di politiche in favore dell'inclusività e contro il pregiudizio lesbo-omo-bi-transfobico attraverso percorsi strutturati nelle scuole, realizzazione di campagne di sensibilizzazione, piani di formazione presso le strutture pubbliche;
- l'applicazione costante della Direttiva Europea 85 del 2005 riguardo allo status di rifugiato anche per le persone LGBT+ perseguitate, non solo dallo Stato, nei loro Paesi d'origine;
- il rispetto dei diritti umani nel mondo e la depenalizzazione del reato di omosessualità e transessualità.

4. FEMMINISMI E AUTODETERMINAZIONE

La riflessione intorno ai **rapporti di potere** ha prodotto, in Italia e nel mondo, movimenti che a vario titolo in questi anni si sono attivati per **decostruire** in modo trasversale le discriminazioni sulla base del genere e dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale, della provenienza etnica e d'ogni condizione economica, sociale e fisica.

Il potere, quale radice di ogni forma di oppressione e discriminazione, è al centro della riflessione femminista fin dai suoi albori. Oggi, immerso in una realtà sempre più globalizzata, il movimento femminista agisce un approccio sempre più trasversale rispetto alla discriminazione, alla **violenza di genere** e alla **cultura dello stupro**, occupandosi di più forme di oppressione sociale: dal razzismo all'omo-lesbo-bi-transfobia, dal *bodyshaming* e dallo *slutshaming* al bullismo e al cyberbullismo, fino a fenomeni quali il *revenge porn*, il *glass ceiling*, l'*harasement*, il *catcalling*, la Mutilazione Genitale Femminile.

Ciò che l'attivista statunitense Kimberlè Williams Crenshaw ha teorizzato come *intersezionalità*: l'interconnessione delle forme di oppressione e discriminazione e la relativa opportunità di combatterne le radici in modo trasversale, al fine di perseguire come scopo ultimo la **parità** e l'**inclusività**. Questo il criterio alla base delle istanze di ALFI, che antepone l'intersezionalità alle politiche della differenza che per anni hanno caratterizzato il movimento lesbico e femminista nel nostro Paese, e che rivendica l'importanza dell'autodeterminazione non già come legittimazione di prese di posizione generaliste, quanto come espressione di un approccio aperto al rispetto delle scelte consapevoli delle singole.

5. MOVIMENTO LGBT+ INTERNAZIONALE

La partecipazione a spazi di discussione ed approfondimento internazionali è espressione della precisa opzione di ALFI di non limitare la propria visione del mondo a stretti confini nazionali: in un mondo che si chiude sempre più in nazionalismi e regionalismi, affermare il **respiro internazionale e condiviso** delle nostre battaglie è già di per sé stessa azione politica. La partecipazione attiva in un contesto di **cooperazione allargata** è l'unico strumento utile ad evitare l'isolamento e potenziare gli effetti di idee ed azioni.

La ILGA Europe Conference di Bruxelles 2018 - cui abbiamo partecipato attraverso una scholarship - ha preso atto degli effetti devastanti delle politiche populistiche sulle battaglie per i diritti. La riflessione che ne è emersa ha messo in luce che alla base dell'affermazione populista vi sia la paura di dover rinunciare a posizioni di privilegio all'esito di mutamenti economici o sociali, con un consequenziale ripiegamento su posizioni di difesa ad oltranza di matrice reazionaria. Parallelamente, si è aperta una riflessione rispetto alla tendenza, interna allo stesso movimento LGBT+, di compensare la sottorappresentazione di alcune categorie con la limitazione degli spazi di rappresentatività femminili. Facendo nostra tale riflessione, abbiamo perciò iniziato a

guardare prima di tutto all'interno del nostro movimento per capire se davvero tali meccanismi ci siano completamente estranei oppure, in fondo, abbiano effetto anche su di noi, condizionando l'efficacia della nostra azione. Ne siamo perciò sortite con un workshop sul *maternalismo* che intendiamo portare alla European Lesbian Conference di Kiev 2019 quale analisi costruttiva finalizzata, ancora una volta, a quell'*empowerment* dell'azione lesbica nel movimento che ne costituisce, peraltro, il tema di discussione.

L'esperienza positiva di questo primo approccio con tali realtà ci ha inoltre consentito - e ci consentirà sempre più - di interagire con associazioni e singole attiviste di grande autorevolezza e coraggio, condividendo con loro esperienze diverse, sicché ci poniamo l'obiettivo di implementare ulteriormente la nostra partecipazione a tali iniziative, consapevoli che l'associazionismo moderno non può che avere un ampio respiro e contribuire ad arricchire il panorama mondiale delle lotte per i diritti.

6. PMA e ADOZIONI

Accesso alla PMA

Ad oggi, in Italia, l'accesso alla Procreazione Medicalmente Assistita è disciplinato dalla legge 40/2004 che, pur essendo stata progressivamente demolita dalla Corte Costituzionale, continua ad escludere l'accesso alle tecniche di PMA alle singole e alle coppie dello stesso sesso, costringendo queste a continui e costosi viaggi all'estero. Questa mancanza, di fatto, mette in atto una discriminazione non solo in base all'orientamento sessuale, ma anche in base al censo delle coppie di aspiranti genitori, nonché alle famiglie già esistenti composte da un singolo genitore. Inoltre, nel 2017, l'accesso alla Procreazione Medicalmente Assistita è entrata a far parte dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) che il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe garantire a tutte/i le/i cittadine/i. È nostra intenzione interagire con le Istituzioni e mettere in campo iniziative politiche che consentano il definitivo superamento della legge 40 attraverso una critica costruttiva, imprescindibile requisito di serietà.

Adozioni

Le norme che regolano l'adozione e l'affidamento dei minori sono disciplinate dalla legge 149 del 2001, una legge che mette al centro il preminente interesse del minore e dispone la messa in campo di tutti gli aiuti necessari per il recupero della famiglia d'origine. Riteniamo importante sottolineare che l'adozione si configura come scelta complessa e ben specifica per le coppie (tutte, indipendentemente dall'orientamento sessuale degli aspiranti genitori) che intendono intraprendere questo percorso, alla base della quale deve coesistere non tanto il bisogno di genitorialità degli adulti ma il desiderio, la volontà e l'opportunità di dare una famiglia ad un/a minore in stato di abbandono, come previsto dalla legge.

Si tratta di una scelta di genitorialità impegnativa e complessa, che deve tener presente diversi fattori. Essa comporta un iter di selezione molto lungo e minuzioso; spesso le/i minori adottabili hanno attraversato vissuti traumatici, e a volte sono passati da più figure adulte di riferimento; le/i minori adottabili in Italia sono poche/i e spesso sono già nella fase della preadolescenza, a causa di una tendenza a procrastinare la dichiarazione dello stato di abbandono e di una retorica culturale che tende a stigmatizzare l'abbandono da parte delle madri biologiche; le adozioni internazionali comportano viaggi all'estero e sono tendenzialmente costose.

La legge esclude dal percorso adottivo le persone singole e le coppie dello stesso sesso, nonostante decenni di **studi sull'infanzia e sui processi di attaccamento** abbiano ampiamente dimostrato che le condizioni di sviluppo psicoaffettivo di un/a bambino/a dipendono dalla stabilità, la continuità, la sicurezza e l'affidabilità della o delle figure genitoriali.

Fermo restando la centralità del/la minore nei processi di adozione, riteniamo che sia opportuno portare avanti con il movimento LGBT+ l'istanza di apertura del percorso di adozione alle persone singole e alle coppie LGBT+ che intendano consapevolmente intraprendere questo percorso.

7. MATRIMONIO EGUALITARIO

L'approvazione delle unioni civili ha visto per la prima volta in Italia il riconoscimento sociale e normativo di una forma di affettività tra persone dello stesso sesso. Si è compiuto un primo passo, di cui ben conosciamo i limiti, nella direzione della parità dei diritti, ma crediamo che l'estensione del matrimonio egualitario alle coppie LGBT+ sia una condizione imprescindibile per concretizzare il percorso verso la parità dei diritti e dei doveri di tutte le cittadine e di tutti i cittadini di questo Paese: una parità concreta, fondamentale per l'accesso all'istituto delle adozioni e per la tutela assoluta di tutti i soggetti coinvolti.

Il matrimonio egualitario, così come la necessaria riforma del diritto di famiglia, sono obiettivi politici e sociali importanti per la comunità LGBT+, che non crediamo prestino il fianco alla tendenza all'eteronormatività ancora forte nella nostra società, quanto piuttosto si configurino come opportunità di riconoscimento, legittimazione e valorizzazione delle famiglie già esistenti e di quelle che verranno, oltre a garantire loro i fondamentali impianti di tutela.

Solo a partire da una parità sostanziale sarà possibile procedere verso l'inquadramento di nuovi istituti e verso il riconoscimento di altre forme di affettività, lontane dai percorsi tradizionali che sempre meno rispecchiano le necessità della popolazione italiana, LGBT+ e non.

8. VIOLENZA DI GENERE

«Con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini.

L'espressione “violenza nei confronti delle donne” intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.

L'espressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

L'espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato”.»¹

Nel 2017 i centri anti violenza aderenti alla rete D.i.Re hanno accolto 13.956 richieste di aiuto di donne vittime di violenza. Il fenomeno è strutturale e investe tutti i settori della società. Il femminicidio, che trova ampio spazio sui media, è solo la punta dell'iceberg, a fronte di soprusi, molestie, percosse, abusi, che si consumano sotto silenzio ogni giorno nella vita di migliaia di donne. La violenza è profondamente radicata nella storica, ma ancora attuale, **disparità di potere** tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali. Si tratta quindi di un problema culturale di una società che continua a proporci un'idea di donna subalterna all'uomo, tra le mura domestiche, nell'ambito lavorativo e in generale all'interno della società. La situazione si delinea ancora più grave in questo periodo storico in cui anche la politica appare avere un rigurgito di patriarcato che rischia di aggravare ulteriormente la situazione delle donne che subiscono violenza (si vedano i cosiddetti DDL Pillon e DDL Poli).

Riteniamo che si debba far rete con le altre associazioni femministe e con i centri anti violenza dei nostri territori per promuovere iniziative volte a smascherare il fenomeno e volte a scardinare la narrazione imperante sulle donne e il loro ruolo nella società, dialogare con le istituzioni per la piena applicazione della Convenzione di Istanbul, documento europeo che tutela le donne dalla violenza maschile. Riteniamo inoltre che il lavoro più urgente sia nell'ambito della formazione: **l'educazione alle differenze e all'affettività** deve diventare strumento fondamentale per il superamento

¹ “La violenza maschile contro le donne”, definizioni dall'art. 3 Convenzione di Istanbul - 2011

degli stereotipi e della cultura della violenza. La scuola pubblica è lo spazio in cui insegnare il rispetto e un nuovo modo di intendere il femminile e il maschile.

9. SALUTE

“La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplice assenza di malattia o di infermità”. Questa la definizione coniata dall’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). A partire da ciò, siamo fermamente convinte che siano necessarie azioni volte alla promozione dell’autodeterminazione delle donne, delle lesbiche e delle persone bisessuali, transgender ed intersex in materia di promozione della salute, al fine di favorire una maggiore consapevolezza riguardo il proprio corpo, la propria sessualità, le proprie **relazioni**, i propri **diritti**. Inoltre, è fondamentale sostenere la costruzione di contesti inclusivi in ambito educativo, psicosociale, sanitario e lavorativo, per contrastare il fenomeno della discriminazione di matrice omo-lesbo-bi-transfobica, come le terapie riparative.

Ci impegniamo fin d’ora a fornire servizi di **orientamento, sostegno e supporto** alle donne lesbiche, bisessuali, transgender ed intersex in situazioni di bisogno, anche mediante la collaborazione con tutte quelle realtà territoriali e con le/i professioniste/i che con noi desiderano sostenere le libertà delle donne e delle persone LGBT+.

Per tutto questo, ci proponiamo di svolgere campagne di informazione e sensibilizzazione, progetti e percorsi sulle IST e sulla sessualità consapevole, sulla visibilità delle persone LGBT+, sull’**autodeterminazione dell’identità e dei corpi** transgender, intersex e non-binary.

Vogliamo promuovere una rete di professioniste/i della salute, accoglienti e rispettose* delle istanze LGBT+, anche con realtà associative, Enti private, pubbliche e del Terzo Settore, che possano favorire la costruzione di contesti inclusivi e la promozione di una cultura che favorisca il *diversity management*.

Per promuovere la **decostruzione degli stereotipi di genere**, vogliamo sostenere campagne, progetti e percorsi che promuovono la *body positivity*, il **contrasto alla prevaricazione**, allo *slut shaming*, al *porn revenge* e all’*harassment*.

Vogliamo creare sportelli di ascolto e di supporto, anche in collaborazione con altre realtà territoriali, per le socie e le donne LBT+, al fine di poter intercettare i bisogni e dare una risposta adeguata. Infine, vogliamo costruire percorsi di formazione per le socie di ALFI, al fine di poter avere strumenti e competenze utili da poter utilizzare anche all’interno dei gruppi e dei circoli territoriali.

10. DISABILITÀ

Non è un caso che nello Statuto Sociale di ALFI si faccia riferimento alle donne lesbiche, bisessuali e transgender con disabilità: queste, in particolar modo, sono soggette ad una **discriminazione multipla**, in quanto donne, LBT+ e disabili.

Il tema della disabilità, purtroppo, è tutt'ora marginale su più livelli, nella società come nell'associazionismo, ma non per questo poco diffuso: solo nel nostro Paese, sono oltre 4 milioni le persone con disabilità visibili o invisibili e solo il 18% di queste ha un impiego.

Facilitare l'inclusione di queste persone significa permettere loro di non rimanere isolate, accoglierle e coinvolgerle nella vita associativa e far sì che la loro esperienza e il loro vissuto diventi un arricchimento per tutte e tutti.

Con il loro aiuto possiamo creare un'Associazione realmente inclusiva, trasversale e accessibile a 360°: per questo ALFI si impegna sin d'ora ad organizzare momenti di incontro e formazione sul tema della disabilità, avvalendosi (ove necessario) di figure professionali e associazioni di settore, in modo tale da affrontare questa tematica *tout court*, dall'affettività alla sessualità, dall'accesso alla socialità alla vita comunitaria LGBT+.

Parallelamente, ci occuperemo della realizzazione di una campagna *ad hoc* per incentivare la partecipazione delle donne lesbiche, bisessuali e transgender alla vita associativa, promuovendo lo sportello "Disability" già attivo dalla fondazione di ALFI e realizzando video e materiali informativi sul tema.

11. TESSERAMENTO E CIRCOLI

È molto importante incentivare il tesseramento e la partecipazione attiva all'interno dell'Associazione. Fare la tessera non significa solamente diventare socie: significa anche **sostenere ALFI e le sue battaglie**. È stato realizzato un sistema di tesseramento online (presente nel sito di ALFI www.associazionelesbica.it alla voce "Diventa socia") che permette di sottoscrivere la tessera ALFI anche alle persone che vogliono iscriversi e che non hanno un circolo vicino al luogo in cui vivono. È stato inoltre creato un gestionale delle socie per permettere la digitalizzazione del *Libro Socie*, costantemente aggiornato, trasparente e consultabile dagli Organi Dirigenti dell'Associazione.

Valorizzare le potenzialità dei circoli e la loro capacità di fare rete, al di là dei chilometri che li separano, è importante per tornare ad ispirare nelle donne lesbiche voglia di fare e di spendersi per se stesse e le proprie compagne.

Nel corso di questo primo anno ci siamo impegnate a svolgere delle Assemblee Nazionali itineranti, visitando tutte le sedi dei Circoli in modo da coinvolgere, a turno, le socie di ogni territorio e, nello stesso tempo, promuovere e sollecitare lo scambio e la condivisione di idee, soluzioni ed energie. Intendiamo mantenere questo approccio come da Statuto Sociale.

Elementi sui quali focalizzarsi sono formazione ed autoformazione, perché ogni socia di ALFI possa acquisire gli strumenti necessari per poter incidere con le proprie idee ed

energie, realizzando progetti concreti sia a livello territoriale che nazionale (ad esempio usando strumenti come il *fundraising*).

12. CULTURA E VISIBILITÀ

Chiave di lettura del mondo, inchiostro di scrittura delle narrazioni, specchio nel quale riflettersi e mappa per scoprirsi, la cultura è da sempre **strumento di libertà individuale e sociale**.

Negata nella maggior parte dei casi alle donne, la fruizione e la produzione di cultura sono state per secoli a **monopolio maschile**.

Vogliamo far parte di quel flusso di attiviste che negli ultimi due secoli ha rivendicato la possibilità per le donne di produrre cultura, abbattendo le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere imposti alle donne, e di fruire della cultura, non solo maschile, disponibile.

Vogliamo restituire luce e dignità a quelle donne che hanno creato cultura, che hanno dato vita a universi di pensiero, che hanno compiuto scoperte e raggiunto traguardi in ogni ambito umano, sociale, accademico e politico. Vogliamo restituire **visibilità** a tutte quelle donne relegate all'ombra di un mentore, e partire dalle nostre narrazioni per raggiungere in modo organico la cultura sommersa creata da migliaia di donne e promuoverne la diffusione, attraverso strumenti digitali, quali piattaforme web e social, e differenti tipologie di materiale stampato, attraverso campagne di diffusione nazionale ed internazionale ed eventi territoriali.

Intendiamo mettere a sistema il concetto di **visibilità**, promuovendo e rivendicando l'esistenza delle donne lesbiche e bisessuali, cis e transgender, delle persone intersex all'interno di una società che tende sempre più pericolosamente all'eteronormatività e al sessismo.

In un momento politico che tende alla demonizzazione della diversità, vogliamo promuovere **il valore della contaminazione**; in una società che tende alla sfiducia rispetto al cambiamento, vogliamo promuovere l'attivismo e la partecipazione ai tavoli di discussione; in un mondo che impone di nascondersi, vogliamo mostrare le donne straordinarie che credono ancora nella lotta.

13. PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ BIENNALE

La programmazione del primo anno di attività di ALFI è stata volta prioritariamente alla comunicazione relativa alle istanze e alle intenzioni dell'Associazione nascente, oltre che all'implementazione di squadre attive sui singoli territori che potessero portare avanti le attività in maniera organica.

Il prossimo biennio ha un duplice obiettivo, rappresentato dalla formazione interna e dai servizi alla persona.

La **formazione interna**, destinata a tutte le socie, è intesa come indispensabile insieme di percorsi formativi e informativi, da intendersi quale strumento di crescita e di consapevolezza, di arricchimento e stratificazione delle competenze, compatibilmente con le istanze dell'Associazione. Per implementare le attività e per migliorare le condizioni dei circoli locali, tra gli altri, i temi della violenza di genere, della disabilità e della gestione operativa delle associazioni.

La sfera dei **servizi alla persona** si sostanzia dell'implementazione del nostro Osservatorio LGBTQ+, già da tempo attivo ed in fase di crescita, nonché dell'avvio di percorsi progettuali per costruire poli attivi in ognuno dei nostri territori, grazie ai circoli locali e alla cooperazione con altre realtà associative e professionali.²

² Il presente documento politico, coerentemente con lo Statuto Sociale, è stato redatto utilizzando il femminile politico.